

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 3, comma 1, lettera b) della legge 24 novembre 2014, n. 173¹.

Alcuni dati sono da considerarsi indicativi in quanto per tutte le Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo, ad eccezione del Gruppo Banca Mondiale e del Fondo Globale per l'Ambiente, l'anno finanziario coincide con quello solare. Diversi dati relativi al 2014 sono, al momento della stesura della presente relazione, non ancora certificati dai revisori e approvati dagli azionisti.

La presente relazione è da leggersi congiuntamente a quella relativa al 2013, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre del 2014 ai sensi della precedente normativa, che conteneva già informazioni relative ai primi sei mesi del 2014. Inoltre, si rimanda al capitolo I di tale relazione per le considerazioni in materia di temi trasversali per Banche e Fondi Multilaterali di sviluppo per l'anno 2014.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio VIII della Direzione III. I capitoli relativi al GAVI e all'aiuto comunitario allo sviluppo sono curati dall'Ufficio IX della stessa Direzione.

I. LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL 2014 ATTRAVERSO LE BANCHE E I FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO

1. Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo²

Le risorse stanziare per Banche e Fondi di Sviluppo nel 2014 ammontano a 467,4 milioni di euro, così ripartiti: circa 45 milioni di euro per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche, circa 5,7 milioni di euro per il *Chernobyl Shelter Fund*, istituito presso la BERS, e la parte rimanente a favore dei Fondi di Sviluppo.

Per le iniziative *Advanced Market Commitment* (AMC) e *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI) le risorse disponibili ammontavano a 50 milioni di euro; di questi, 38 milioni sono stati erogati per l'iniziativa *Advanced Market Commitment* (AMC) e i restanti 12 milioni di euro in favore del *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI).

L'Italia è corrente con i pagamenti verso le Banche per gli aumenti di capitale e i Fondi di Sviluppo per la ricostituzione delle risorse (Tabella 1).

Nel corso del 2014 si sono conclusi i negoziati per la ricostituzione delle risorse di due Fondi di Sviluppo: la sesta ricostituzione del Fondo Globale per l'Ambiente (GEF 6) e la decima ricostituzione del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD 10). Per quanto riguarda GEF 6, l'Italia ha confermato il contributo della precedente ricostituzione, pari a 92 milioni di euro. Relativamente a IFAD 10, l'Italia ha offerto un contributo di circa 63,8 milioni di euro, superiore a quello della precedente ricostituzione. In entrambi i casi i contributi annunciati sono coperti dagli stanziamenti a legislazione vigente, senza oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico.

Tabella 1: Principali Fondi di Sviluppo – erogazioni e impegni, 2014 (in milioni di euro)

FONDI DI SVILUPPO	Impegni residui a fine 2013	Nuovi impegni assunti nel 2014	Erogato nel 2014	Impegni residui in essere a fine 2014
Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)	458,0		58,7	399,3
IFAD	39,0	63,8	19,0	83,8
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	140,3	92,0	24,1	208,2
Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)	87,5		34,0	53,5
Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA)	1.409,6		280,8	1.128,8
Totale ³	2.134,6	155,8	416,7	1.873,8

² Si veda tabella allegata alla presente relazione per il dettaglio di stanziamento ed erogazioni.

³ Eventuali differenze con la somma dei parziali sono dovute ad arrotondamenti.

2. Il Gruppo Banca Mondiale

2.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Nell'esercizio finanziario 2014⁴ IBRD ha approvato 95 nuove operazioni per complessivi 18,6 miliardi di dollari.

America Latina e Caraibi, ed Europa e Asia Centrale sono state le due regioni che hanno maggiormente beneficiato delle risorse di IBRD, ciascuna con circa il 25 per cento del totale, seguite da Asia Orientale e Pacifico con il 22 per cento, Medio Oriente e Nord Africa con il 14 per cento e il Sud-est Asiatico con l'11 per cento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto sulle risorse agevolate, ha beneficiato solo per il 2,2 per cento.

Il 25,8 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 18,6 i trasporti, il 12,9 il settore dell'energia e minerario, l'8,6 quello della salute e dei servizi sociali.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a circa 241,5 miliardi di dollari. Di questi, 14,5 miliardi di dollari effettivamente versati e 227 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,7 per cento del capitale di IBRD (2,58 per cento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nel 2014 è stato pari a 769 milioni di dollari. La Banca trasferisce una parte del reddito alla ricostituzione delle risorse IDA (635 milioni nel 2014).

L'IBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (merito di credito AAA). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 51 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 22 valute diverse.

Il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*) nel 2014 è sceso al 25,7 per cento, superiore al requisito minimo del 20 per cento.

2.1.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

Con la "promozione", a fine anno finanziario 2014, di Angola, Armenia, Bosnia Erzegovina, Georgia e India a paesi con diritto di accesso alle risorse regolari della Banca, i paesi eleggibili per l'assistenza agevolata IDA sono attualmente 77; tuttavia, l'India⁵ riceverà ancora assistenza IDA nel triennio 2015-17, in via transitoria.

Gli impieghi IDA nel 2014 hanno raggiunto i 22,2 miliardi di dollari, di cui 2,8 miliardi a dono e 0,9 miliardi in garanzie. Il 46 per cento delle nuove risorse è stato impegnato in Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (38,3 per cento). India e Pakistan sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (10,4 miliardi di dollari), *governance* (4 miliardi) ed istruzione (2,3 miliardi).

2.1.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nell'anno finanziario 2014 il volume delle operazioni approvate è stato di 22,4 miliardi di dollari, di cui 17,3 miliardi di risorse proprie e 5,1 miliardi di terzi. Metà dei 600 progetti finanziati, per complessivi 8,5 miliardi di dollari, è stata approvata in paesi IDA; i paesi classificati fragili e *post-conflict* hanno ricevuto risorse per quasi un miliardo. Dal punto di vista

⁴ L'esercizio finanziario delle quattro Istituzioni Finanziarie del Gruppo va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. L'anno finanziario 2014 è terminato il 30 giugno 2014.

⁵ Dove risiede ancora un terzo della popolazione mondiale con un reddito inferiore alla soglia della povertà

dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 7 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,4 miliardi di dollari per il settore finanziario e 2,4 miliardi per le infrastrutture.

A fine giugno 2014 il capitale sottoscritto e interamente versato di IFC era pari a circa 2,5 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,25 per cento del capitale di IFC (3,10 per cento del potere di voto).

2.1.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nell'anno fiscale 2014 MIGA ha emesso garanzie per 3,2 miliardi di dollari a sostegno di 24 progetti; a fine giugno 2014 l'esposizione di MIGA ammontava a oltre 12 miliardi di dollari (di cui 5 riassicurati). Metà dei progetti sono in paesi IDA e 7 in paesi classificati fragili dalla Banca.

Il capitale complessivo di MIGA è pari a circa 1,9 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento del capitale di MIGA (2,38 per cento del potere di voto).

2.2 Principali temi di attualità

2.2.1 La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale

Il Presidente Jim Yong Kim dal suo insediamento ha avviato un radicale processo di riforma della Banca Mondiale e del suo modello organizzativo⁶. Nel corso del 2014 è stato completato il processo di creazione di 14 dipartimenti (*Global Practices*) che raccolgono le migliori competenze ed esperienze disponibili in ciascun settore, in modo tale da trasmettere in modo orizzontale, tra le diverse regioni, le migliori soluzioni ai problemi dello sviluppo.

La Banca dovrebbe così poter proporre soluzioni migliori e più innovative per ciascun paese attingendo alla propria esperienza internazionale molto diversificata e capillare. Con la riforma saranno progressivamente integrati i processi e gli obiettivi delle quattro diverse entità del Gruppo Banca Mondiale (IBRD, IDA, IFC, MIGA).

Nell'ambito della riforma, si è proceduto a una ricognizione dei costi fissi e variabili della Banca, in vista di una loro razionalizzazione e contenimento. Entro l'anno fiscale 2018 saranno conseguiti risparmi o riallocazioni interne di risorse per 400 milioni di dollari, con l'obiettivo di rafforzare la stabilità finanziaria della Banca. Nell'anno fiscale 2018 i ricavi della Banca provenienti dai margini sui prestiti dovranno interamente coprire i costi operativi, concludendo una radicale modifica nella formazione del bilancio della Banca. I proventi degli investimenti finanziari potranno così essere destinati unicamente al finanziamento di IDA e a riserva, con l'obiettivo di accrescere il capitale e di conseguenza il volume potenziale dei prestiti.

2.2.2 Benessere condiviso come tema strategico centrale

Per la prima volta, l'obiettivo della condivisione del benessere – ovvero la crescita relativa del reddito del 40 per cento della popolazione meno abbiente in ciascun paese – (obiettivo di lungo termine della Banca, insieme all'eliminazione della povertà estrema) è stata al centro della riunione annuale dei Governatori (ottobre 2014), nella quale sono stati discussi i dati sulla riduzione e permanenza della povertà presentati nel *Global Monitoring Report*, curato dalla Banca e dal Fondo Monetario Internazionale in collaborazione con l'OCSE.

Secondo il Rapporto, mentre in termini di riduzione della povertà i progressi sono tangibili e gli obiettivi di medio periodo (riduzione della povertà estrema sotto al 9 per cento nel 2020) appaiono raggiungibili, meno incoraggianti sono le prospettive in termini di condivisione della prosperità.

⁶ La Banca ha ora due obiettivi strategici: eliminazione della povertà assoluta entro il 2030 e condivisione del benessere intesa come aumento del reddito del 40 per cento più povero della popolazione.

La crescita economica ha, infatti, accresciuto la capacità di reddito e consumo del 40 per cento più povero della popolazione, ma spesso ha aumentato le disuguaglianze e gli obiettivi di sviluppo non direttamente legati al reddito (accesso a sanità, educazione, servizi essenziali) appaiono difficilmente raggiungibili.

Il rapporto ha quindi posto l'attenzione su tre azioni di politica economica che possono alimentare una crescita più inclusiva e sostenibile e alle quali il Gruppo Banca Mondiale può contribuire: investimenti in capitale umano, reti di protezione sociale e incentivi alle attività rispettose dell'ambiente.

2.2.3 Nuovi strumenti di intervento

Con l'obiettivo di aumentare l'impatto sullo sviluppo economico dei paesi, il Gruppo Banca Mondiale sta proponendo nuovi strumenti finanziari di assicurazione del rischio – sia rischio politico, sia rischio legato alle catastrofi naturali; sta contribuendo alla diffusione sul mercato di strumenti finanziari legati al cambiamento climatico e ha avviato una piattaforma internazionale per il finanziamento delle infrastrutture, in collaborazione con le principali banche multilaterali e commerciali e gli investitori istituzionali (GIF – *Global Infrastructure Facility*).

2.2.4 Risposta all'epidemia di ebola

In linea con lo schema di interventi messo a punto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Banca Mondiale ha messo in campo una risposta d'emergenza per aiutare i paesi colpiti dall'epidemia ad attenuarne le conseguenze economiche e migliorare la sanità pubblica.

La Banca, attraverso il proprio sportello IDA per le emergenze, ha reso disponibili, dal principio dell'epidemia, 518 milioni di dollari, quasi tutti a dono, per promuovere l'intervento nei paesi colpiti – Guinea, Liberia e Sierra Leone – per la cura, il contenimento e la prevenzione della diffusione dell'infezione, per rendere disponibile e operativo personale sanitario locale e straniero, per distribuire cibo e materiale necessario e migliorare l'assistenza sanitaria. La Banca ha accelerato l'approvazione di progetti per la ricostruzione del tessuto economico dei paesi colpiti, in particolare nel settore agricolo.

Molte delle attività finanziate con i fondi della Banca Mondiale sono eseguite dalle Agenzie delle Nazioni Unite - UNICEF, OMS, e il Programma Alimentare Mondiale, data la loro esperienza nelle azioni d'emergenza.

La Banca inoltre, attraverso la sua agenzia per lo sviluppo del settore privato, IFC, ha approvato oltre 450 milioni di dollari di finanziamento a sostegno di commercio, investimento e occupazione nei paesi colpiti per assicurare il proseguimento dell'attività economica e la fornitura di beni e servizi essenziali e per finanziare 800 piccole e medie imprese.

2.3 Valutazione della performance

Il Gruppo ha adottato nell'anno finanziario 2013 una matrice di controllo della sua efficacia ed efficienza (*Corporate Scorecard*)⁷ con obiettivi sia aggregati (IBRD/IDA/IFC/MIGA), sia relativi alla sola Banca (IBRD/IDA).

La *Scorecard* valuta i servizi resi alla clientela (efficacia misurata in termini di *output*) confrontando annualmente i risultati rispetto all'anno base (anno fiscale 2013). Inoltre controlla i risultati di efficienza confrontandone l'evoluzione rispetto a un obiettivo fissato per fine-2017.

Sotto il primo profilo (efficacia) i risultati sono monitorati raggruppandoli in tre categorie, a seconda che riguardino l'impatto sulla crescita, l'inclusione o la sostenibilità. In questa prima

⁷ Per maggiore completezza, si veda <http://www.worldbank.org/results/CSC/index.html>.

edizione dell'esercizio, si segnalano a titolo d'esempio, tra i progressi più significativi del Gruppo per categoria d'impatto: l'aumento di 2,5 volte del numero di piccoli operatori con accesso ai servizi finanziari (crescita), il raddoppio delle persone che hanno avuto accesso a servizi di base (inclusione), l'aumento del 17 per cento dei paesi che hanno istituzionalizzato sistemi di prevenzione dei rischi (sostenibilità). Risultati meno positivi del 2013 si registrano per un numero molto limitato di indicatori (ad esempio costruzione e riabilitazione di strade) che, tra l'altro, sono soggetti a ciclicità.

Anche sul piano dell'efficienza, gli obiettivi 2017 sono da considerarsi alla portata; si nota tuttavia, nella Banca, la mancanza di progresso nell'aumento di diversità di genere nel personale. Inoltre, comprensibilmente, i miglioramenti sono relativamente meno marcati nei Paesi fragili.

2.4 Italia e Gruppo Banca Mondiale

2.4.1 Contributi versati

Le risorse erogate dall'Italia nel 2014 a favore del Gruppo Banca Mondiale ammontano a 280,8 milioni di euro per contributi a IDA e 19,2 milioni di euro relativamente alla quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca Mondiale.

A fine 2014 l'Italia finanzia 3 fondi bilaterali, e partecipa a 37 fondi multilaterali; nessun contributo è stato erogato nel 2014 da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 si contano nel Gruppo Banca Mondiale 178⁸ funzionari italiani assunti con contratto internazionale (sono comprese le due risorse GEF), ovvero il 3 per cento del totale del personale. Alla stessa data, dei 3.984 dipendenti assunti localmente, 36 sono italiani. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno 2014 l'Italia aveva 3 rappresentanti con il titolo di Direttore.

2.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014⁹ il valore delle commesse per beni, servizi e consulenze finanziate dalla Banca è stato di circa 13,1 miliardi di dollari, di cui circa 2 miliardi per le sole consulenze. L'Italia si è classificata al tredicesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato.

Il valore delle 49 commesse a favore di imprese e consulenti italiani è stato di circa 266,6 milioni di dollari, pari al 2 per cento del totale.

I tre paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (18,8 per cento), India (13,8 per cento), Vietnam (4,3 per cento). Il Regno Unito è al primo posto tra gli europei con il 3,2 per cento, seguito da Spagna (2,9 per cento), Germania (2,6 per cento) e Italia.

⁸ Dal 2014 il dato comprende anche i funzionari finanziati dai Trust Fund.

⁹ Dati preliminari.

3. Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)

3.1 Risultati operativi

La GEF amministra quattro fondi: il GEF Trust Fund, il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF)¹⁰, il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) e il *Nagoya Protocol Implementation Fund*¹¹. Nell'anno solare 2014¹² sono stati approvati 300 progetti per circa 977 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 4,7 miliardi di dollari, per un totale di circa 5,7 miliardi di dollari di investimenti (tabella 2)¹³.

Tabella 2: Progetti approvati nell'anno solare 2014 per area focale (in dollari)

	GEF	%	Cofinanziamenti	Totale	Numero di progetti
Biodiversità	124.464.404	12,74%	442.779.075	567.243.479	48
Prodotti chimici e rifiuti	21.592.045	2,21%	81.486.604	103.078.649	8
Cambiamento climatico	402.977.325	41,25%	1.975.865.858	2.378.843.183	122
Acque internazionali	119.283.577	12,21%	1.080.527.091	1.199.810.668	17
Degrado del suolo	33.723.454	3,45%	114.718.559	148.442.013	34
Progetti multiarea	220.996.335	22,62%	838.834.992	1.059.831.327	40
Inquinanti organici persistenti	53.869.998	5,51%	187.129.686	240.999.684	31
Total	976.907.138	100,00%	4.721.341.865	5.698.249.003	300

3.2. Principali temi di attualità

I negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse GEF (GEF 6) si sono conclusi ad aprile 2014. L'Italia ha confermato il contributo di 92 milioni di euro di GEF 5, scendendo dall'ottavo al nono posto tra i donatori, superata dagli altri paesi G7, dalla Svezia e dalla Svizzera.

¹⁰ Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

¹¹ Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "access and benefit-sharing", ABS).

¹² Per la GEF l'esercizio finanziario copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2014 si riferisce al periodo luglio 2013 - giugno 2014.

¹³ Ulteriori finanziamenti vengono concessi nell'ambito del Programma per i Piccoli Doni (SGP), per il quale non è stato possibile reperire dati a fine dicembre. Indicativamente, nell'anno finanziario 2014 tramite questo programma la GEF ha finanziato 144,4 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 156 milioni di dollari, a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

GEF 6 continuerà a lavorare nelle stesse aree focali¹⁴ individuate dalle Convenzioni Ambientali Multilaterali per la cui implementazione GEF è meccanismo di finanziamento. Sono stati inoltre lanciati dei progetti pilota trasversali a più aree focali che dovrebbero promuovere un approccio integrato alle problematiche affrontate nelle singole aree.

Particolarmente intenso è stato il dibattito su tre proposte per differenziare l'accesso alle risorse da parte dei paesi beneficiari, presentate dal segretariato su richiesta di diversi donatori, tra cui l'Italia: i) revisione della formula per l'allocazione delle risorse del Fondo, a favore dei paesi a basso reddito; ii) un più alto livello di co-finanziamento, per i paesi più sviluppati; iii) maggiore enfasi su strumenti finanziari diversi dal dono.

Le proposte sono state approvate. Inoltre, si è concordato sulla necessità di:

- promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari diversi dal dono anche per operazioni con il settore pubblico;
- rendere più efficiente il processo di approvazione e avviamento dei progetti;
- migliorare il sistema di analisi e monitoraggio dei risultati;

favorire il gender *mainstreaming* in tutti i progetti GEF al fine di promuovere l'uguaglianza di genere.

3.3 Valutazione della performance

Gli obiettivi, per le diverse aree di intervento della GEF, sono fissati ogni quattro anni, in occasione della ricostituzione delle risorse del Fondo.

I risultati per GEF 5 (periodo luglio 2010 - giugno 2014), non sono ancora disponibili. I dati presentati ad aprile 2014, che si riferiscono ai progetti realizzati a partire dal 2010 fino a quelli approvati a dicembre 2013¹⁵, indicano che gran parte degli obiettivi di GEF 5 dovrebbero essere raggiunti. Fanno eccezione alcuni obiettivi relativi alla protezione del suolo (aree da sottoporre a gestione sostenibile) per i quali la *performance* è insoddisfacente (solo il 12 per cento del *target* è stato finora raggiunto).

Tra i risultati attesi nelle diverse aree, si segnalano: 1) biodiversità: 44,8 milioni di ettari di nuove aree protette e mantenimento di 109,5 milioni di ettari di aree protette esistenti; 2) prodotti chimici: eliminazione di 11.860 tonnellate di pesticidi obsoleti con minimo impatto ambientale; 3) cambiamento climatico: riduzione di circa 900 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂.

A maggio 2014 l'ufficio indipendente di valutazione ha pubblicato il quinto rapporto dettagliato sull'attività della GEF¹⁶ dal quale emerge che il Fondo sta realizzando il suo mandato e gli obiettivi istituzionali e, in particolare, che: i) l'attività di GEF è rilevante per le Convenzioni Multilaterali in materia ambientale e per le priorità regionali e nazionali; ii) i progetti sono efficaci; iii) ci sono buone prospettive per quanto riguarda l'impatto e la sostenibilità dei risultati ottenuti. L'efficienza istituzionale continua, invece, ad essere problematica.

Ci sono quindi alcune criticità su cui la GEF deve lavorare, quali: i) velocizzare il ciclo del progetto; ii) migliorare i risultati sfruttando meglio le sinergie tra le varie aree di intervento; iii) migliorare la *partnership* con i diversi attori coinvolti, in particolare con il settore privato, per

¹⁴ Le aree focali attualmente individuate sono sei: biodiversità, prodotti chimici e rifiuti, cambiamento climatico, acque internazionali, degrado del suolo, inquinanti organici persistenti.

¹⁵ Progetti di cui è stato approvato almeno il documento di identificazione.

¹⁶ Lo studio è accessibile su internet all'indirizzo: <http://www.thegef.org/gef/OPS5>.

aumentare la mobilitazione di risorse finanziarie; iv) semplificare e migliorare il sistema di monitoraggio e valutazione della sua attività.

3.4 Italia e Fondo Globale per l'Ambiente

3.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2014 ammontano a 24,1 milioni di euro.

3.4.2 Personale

A fine anno solare 2014 si contano in GEF due italiani (esclusi i consulenti) su un totale di 87 unità: un *Senior Evaluation Officer* e un *Communication Officer*.

4. Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo

4.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

4.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Al 31 dicembre 2014, le 160 operazioni approvate ammontano a 12,6 miliardi di dollari (in diminuzione rispetto allo scorso anno, pari a 13,3 miliardi di dollari), di cui 10,3 miliardi di dollari per 102 operazioni con garanzia sovrana (92 per cento del totale) e 2,25 miliardi di dollari per 58 operazioni senza garanzia sovrana (settore privato). Il 43 per cento del totale rientra nella priorità “Riduzione della povertà e delle diseguglianze”.

Le erogazioni al 31 dicembre 2014 ammontano a 9,4 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto all'anno precedente (10,6 miliardi di dollari).

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'IDB era pari a 144,26 miliardi di dollari. Di questi, 5,36 miliardi di dollari effettivamente versati e 138,9 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'1,88 per cento del capitale di IDB (1,89 per cento del potere di voto).

4.1.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2014 IIC ha approvato 64 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 426 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti circa 3,7 milioni di dollari per attività di assistenza tecnica.

4.1.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2014 il MIF ha approvato 93 operazioni per un totale di 93 milioni di dollari, con l'obiettivo di: a) favorire la piccola imprenditoria e l'innovazione; b) migliorare la produttività delle micro e piccole imprese e dei piccoli agricoltori; c) aumentare la sicurezza economica delle famiglie povere e vulnerabili; d) incoraggiare la crescita verde. Inoltre, per le operazioni del 2014 e degli anni seguenti sono stati identificati alcuni temi trasversali, quali: le opportunità per i giovani e le popolazioni escluse, la promozione dell'*empowerment* economico delle donne.

4.2. Principali temi di attualità

4.2.1 Riorganizzazione delle attività con il settore privato

La preparazione della proposta per il consolidamento degli sportelli del Gruppo che operano con i privati in un'unica entità (NewCo) prosegue secondo le linee approvate dai Governatori. Dalla riorganizzazione si attendono sostanziali miglioramenti in termini di efficienza operativa, coordinamento delle attività pubbliche e privati, centralità del cliente, trasferimento di conoscenze. Dopo l'assemblea annuale 2014, si è fatto ricorso a consulenti esterni sia per assistere il *management* nel disegno dell'assetto organizzativo della NewCo, sia per validare le stime finanziarie e le ipotesi di capitalizzazione della NewCo.

La proposta finale per lanciare la nuova istituzione sarà presentata ai Governatori in occasione della prossima riunione annuale a marzo 2015.

4.2.2 Requisiti di adeguatezza patrimoniale

L'aggiornamento della politica di adeguatezza patrimoniale della Banca deriva dalla necessità di adattarsi alle nuove metodologie adottate dalle Agenzie di *rating* e di fronteggiare il deterioramento del merito di credito di alcuni membri beneficiari (in particolare Argentina), in presenza di un'elevata concentrazione del portafoglio prestiti.